

Sessione 22: Il valore dei soldi. Dinamiche di asimmetria nell'accesso al credito e nell'accessibilità delle strutture bancarie e polarizzazione della cittadinanza sociale

L'*haute finance*, le banche e la moneta, nella sua cruciale funzione di scambio, assumono un ruolo fondamentale nella spiegazione polanyiana della motivazione del guadagno come nodale determinante dell'azione economica. Nella società moderna l'unificazione dei vari impieghi della moneta ha avuto luogo sulla base del suo impiego come mezzo di scambio e, in questo gioco, il sistema istituzionale di intermediazione, l'architettura delle regole statuali e la stessa finanza pubblica hanno consentito a lungo un diffuso processo di facilitazione dello sviluppo economico per la gran parte del secondo dopoguerra (De Cecco 1997). Con le politiche di *de-regulation* del settore, iniziate negli USA negli anni di governo clintoniano, e il processo di finanziarizzazione dell'economia, si sono accelerate consistenti pratiche *de-embedded* del mercato della moneta da qualsivoglia meccanismo di governo pubblico tendente a stabilizzare il sistema di intermediazione (Crouch 2012; Gallino, 2009; Harvey, 2007). Uno dei risultati della tensione congiunta tra finanziarizzazione e *de-regulation* del settore è stato il processo di *credit-crunch* (Mattesini & Messori 2004; Alessandrini, Presbitero & Zazzaro 2005; Zazzaro 2008; Onado 2009 & 2017), che ha asciugato le possibilità di investimento del settore privato e di accesso ai mutui per le famiglie soprattutto nelle regioni meridionali (Focarelli, Panetta e Salleo 2002; Alessandrini 2001). Particolarmente in queste aree territoriali, infatti, il processo di riorganizzazione del sistema bancario ha determinato un cambio proprietario dirimente, con la scomparsa delle banche del Mezzogiorno, la loro acquisizione a vantaggio delle grandi e medie banche del Nord, la ridefinizione delle procedure di relazione con imprese e famiglie, nel senso dell'adozione del sistema di *ranking* a verifica delle garanzie degli utenti e la scomparsa di una prassi invalsa di "*relationship banking*" più adeguata alle esigenze e alla struttura del sistema imprenditoriale meridionale. Tutto ciò ha generato una ricaduta significativa sulle possibilità di sviluppo degli investimenti imprenditoriali (Giannol 2002; Bongini & Ferri 2005; Betti 2016). Parimenti pesante è stato l'impatto della ristrutturazione del sistema bancario sui comportamenti delle famiglie, declinabile su almeno due profili strettamente connessi. Da una parte, l'erosione delle capacità di risparmio e di garanzia di solidità finanziaria delle coorti familiari giovani e giovani-adulte limita fortemente l'accesso diretto al credito per un'ampia fetta della popolazione attiva, stanti le crescenti condizioni di flessibilità-precarietà-volubilità del mercato del lavoro, costringendola al ricorso ai "numi tutelari", in termini di affidabilità, delle ultime generazioni ad elevata capacità di risparmio, ormai anziane e in larga misura già fuoriuscite dallo stesso mercato (ma in un regime prevalente di "posto fisso", "casa di proprietà" e welfare pubblico diffuso): il tipo di disuguaglianza che si sclerotizza è in questo caso in primis anagrafico, tra generazioni differenti, cresciute in contesti strutturali profondamente cambiati in direzione di una fluidità ancora sull'orlo costante della labilità. In seconda istanza, a venire meno è anche l'accessibilità materiale delle strutture bancarie, un tempo capillarmente distribuite a presidio del territorio e dei territori (anche interni), stante il furibondo processo centripeto e di scomparsa degli sportelli nei centri medio-piccoli periferici rispetto ai nodi urbani e metropolitani: questo elemento di scomparsa fisica dei canali di

credito e risparmio istituisce o esacerba un'altra tipologia di disuguaglianza, che è quella territoriale, di posizionamento, evocando le più retrive dicotomie che si pensavano obsolete per leggere i processi di sviluppo e crisi: Nord-Sud, Urbano-Rurale, Centro-periferie, etc. Quindi, Accesso al Credito & Accessibilità alle strutture, e perciò Capitale Reputazionale decrescente (a garanzia di prestiti) e Cittadinanza Territoriale Asimmetrica, sono i due poli dialettici attorno a cui si sta giocando la partita del bene fondamentale per eccellenza, la moneta. Il bene per acquisire altri beni, tutti i beni, o per non perderli. I referenti restano sempre i nuclei familiari, nella loro solidarietà intergenerazionale sempre più a senso unico, da una parte (e ancora per poco, dato l'invecchiamento delle ultime generazioni solide), e nella loro diseguale distribuzione tra aree a densità di servizi sempre più polarizzata, dall'altra. E il referente bancario (come accesso immateriale e accessibilità materiale) acquisisce un formidabile ruolo rivelatore e al contempo di innesco di questa dinamica esponenzialmente diseguale. Di fronte a questi ostacoli, anche nel "mercato della moneta" si assiste a fenomeni di ibridazione tra i meccanismi di regolazione economica. Un caso esemplare è quello del variegato settore del microcredito, la cui presenza nel "Nord del mondo" non è scontata, laddove in tale contesto dovrebbe essere il mercato del credito tradizionale (quello bancario) a rispondere in modo adeguato alle esigenze dei cittadini e delle imprese (Barbera & Podda 2016). Altri casi emblematici sono le esperienze delle Mutua Auto Gestione (Mag), società cooperative finanziarie che raccolgono anche le prime esperienze di finanza etica in Italia, e che innescano un' "economia relazionale" in cui chi presta i soldi conosce coloro a cui vengono prestati e in cui si può riscontrare, a seconda dell'organizzazione interna, l'assenza di interessi o l'assenza di garanzie reali sul credito concesso. La questione più rilevante in questo frame riguarda il percorso di "consapevolezza del denaro" (Biggeri 2014).

Obiettivo della call è quello di raccogliere contributi, sia di natura teorica che empirica, focalizzati sul ruolo della moneta come bene fondamentale e sui suoi diversi processi di radicamento e de-radicalamento, al fine di disvelare quali siano gli attori sociali implicati, quali le *norme* e *policies* praticate e a quali livelli (micro, meso e macro sociale) esse operino.

Coordinatori: Ester Cois (ester.cois@unica.it), Antonello Podda (podda@unica.it) e Marco Zurru (zurru@unica.it), Università di Cagliari.